

... Una piccola Roma, un'invenzione scenografica sorge in un angolo del Veneto in vista dei monti, dalla cultura svaporante e dalla vanità patrizia di un gruppo di signori.
Sono vantosi, e Palladio accontentandosi concentra il suo genio sulle facciate e il piano nobile ...
... Nasce una città in bianco e nero, con le tinte di un acquiferolo. In un paese dalle luci morbide, rosse, in cui l'aria sembra portare un colore disciolto.
... L'incanto di Vicenza è nel contrappunto tra la sua esaltazione neoclassica ed il colore veneto, semiontiale, che la compenetra dovunque.
Non senza un pizzico di rusticità, come si deve ritrovare in una terra così prossima ai monti ...
(Giulio Piovene, Viaggio in Italia)

... Nell'avvicinarsi a Vicenza nuove colline, in direzione nord - sud - si innalzano a chiudere la pianura; sono vulcaniche e quanto dicono.
Vicenza giace ai loro piedi, o, se vogliamo, nell'insenatura che esse formano ...
(Johann Wolfgang Goethe, Viaggio in Italia)

Viale Arturo Ferrarin



Legenda
 AREA BASE MILITARE
 HANZAR
 AEROPORTO CIVILE E MILITARE TOMMASO DAL MOLIN
 ATTREZZATURE SPORTIVE
 AREA VERDE SPONTANEO
 PISTA DELL'AEROPORTO
 VIABILITÀ PRINCIPALE
 Fiume Bacchiglione



L'area oggetto di studio è situata nella parte nord-occidentale della città di Vicenza ed è caratterizzata dalla presenza di verde agricolo e dal fiume Bacchiglione, tra la deltaica. Attualmente gli spazi verdi sono coltivati in base alle esigenze della zona. Hanno, dunque, un valore paesaggistico, ambientale ed una funzione di filtro visivo. L'area è attraversata da un'arteria viaria, il Viale Arturo Ferrarin, che funge da collegamento tra la città e l'area di studio. L'area è caratterizzata da un alto grado di verde agricolo e da una forte presenza di verde spontaneo. L'area è caratterizzata da un alto grado di verde agricolo e da una forte presenza di verde spontaneo.

Strada comunale di Sant'Antonino



Legenda
 AREE AGRICOLE A CAMPI APERTI
 AREE AGRICOLE A CAMPI CHIUSI
 VEGETAZIONE RIPARIALE
 AREA RICCA DI RISORSE
 Fiume Bacchiglione
 RISPONDA
 BASE MILITARE
 AREA RESIDENZIALE
 AREA COMMERCIALE E INDUSTRIALE
 HANZAR
 ATTREZZATURE SPORTIVE
 AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE PUBBLICHE CIVILI
 VIABILITÀ SECONDARIA

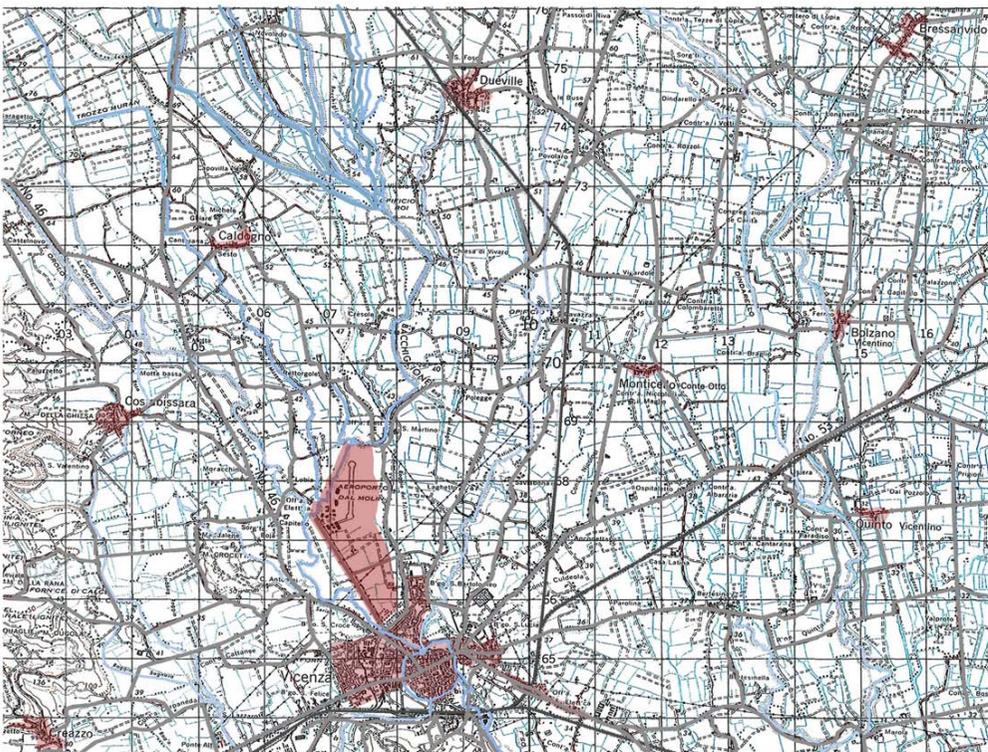


AREE AGRICOLE A CAMPI APERTI
 Nei campi aperti si parla di sistemi agricoli non sono separate da siepi o muretti, per di più con alberi e i confini delle strade sono vivi, sono alberi, siepi, viti, ulmi, castagnoli e castori agricoli e si è di coltivare il terreno nel modo che più piace.

AREE AGRICOLE A CAMPI CHIUSI
 I campi chiusi sono un modo di organizzare il suolo agricolo, con muretti di siepi o muretti, per di più con alberi e i confini delle strade sono vivi, sono alberi, siepi, viti, ulmi, castagnoli e castori agricoli e si è di coltivare il terreno nel modo che più piace.

NOTE
 Confrontando le diverse parti del territorio in Alto e Bassa pianura. Oggi gli elementi di qualificazione delle nostre aree rurali sono la presenza di attività produttive, che sono anche attività economiche. È proprio dalla fascia del fiume che vengono fuori gli elementi di qualificazione delle nostre aree rurali. È proprio dalla fascia del fiume che vengono fuori gli elementi di qualificazione delle nostre aree rurali. È proprio dalla fascia del fiume che vengono fuori gli elementi di qualificazione delle nostre aree rurali.

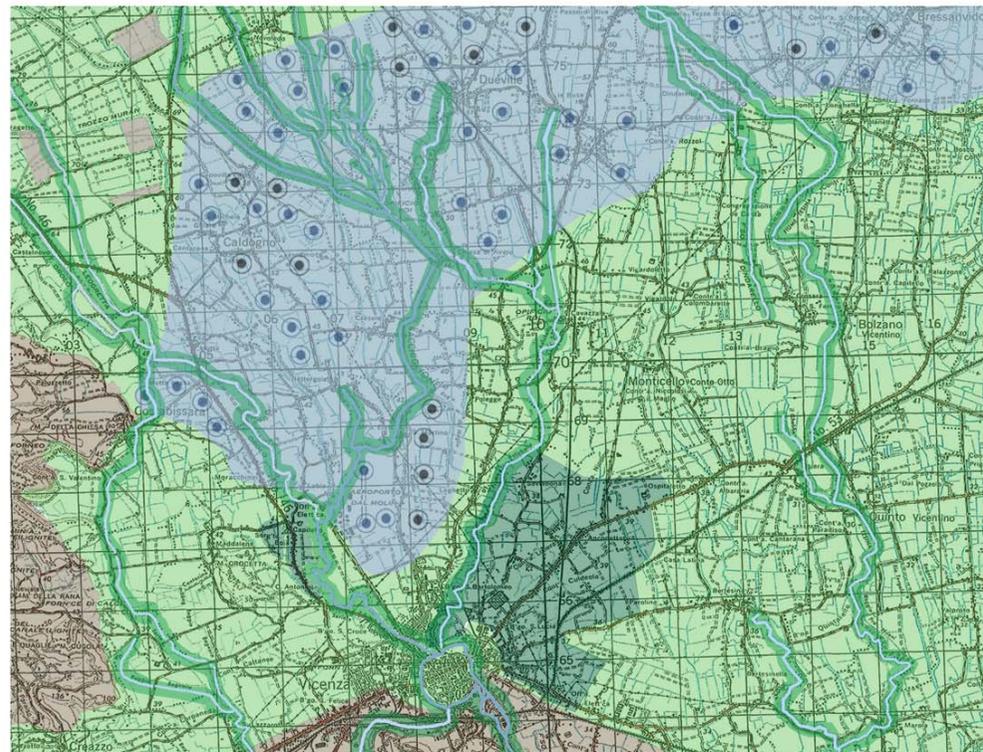
SISTEMA INFRASTRUTTURALE



SISTEMA INFRASTRUTTURALE scala 1:25000

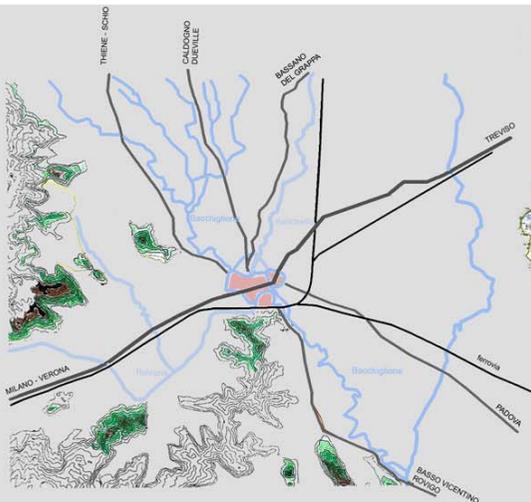
- LEGENDA
- VIABILITA' PRINCIPALE
 - FERROVIA
 - FILME BACCHIGLIONE
 - AFFLUENTI DEL BACCHIGLIONE

SISTEMA AMBIENTALE

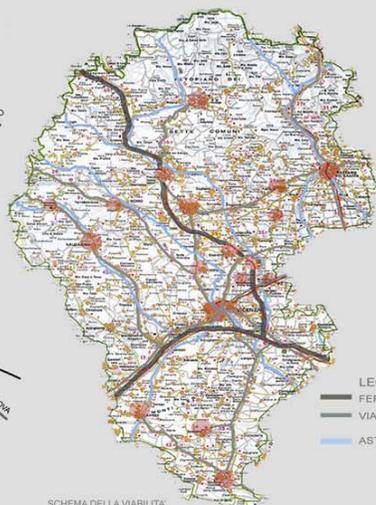


SISTEMA AMBIENTALE scala 1:25000

- LEGENDA
- CAVE DI MARMO
 - ZONE AGRICOLE COLLINARI BOSCHATE E NON
 - ZONE AGRICOLE A CAMPI APERTI
 - ZONE AGRICOLE A CAMPI CHIUSI
 - VEGETAZIONE RIPARIALE
 - AREA DELLE RISORGIVE
 - FILME BACCHIGLIONE
 - AFFLUENTI DEL BACCHIGLIONE
 - RISORGIVA
 - POZZO D'ACQUA ARTESIANO

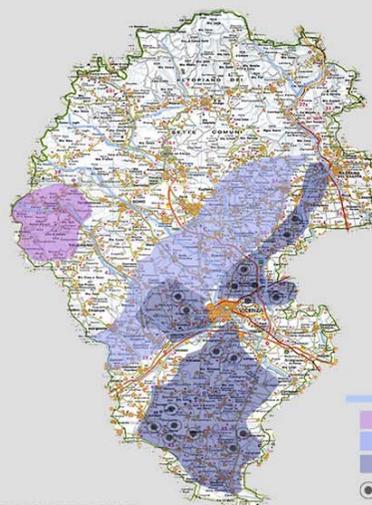


SCHEMA DELLA VIABILITA'



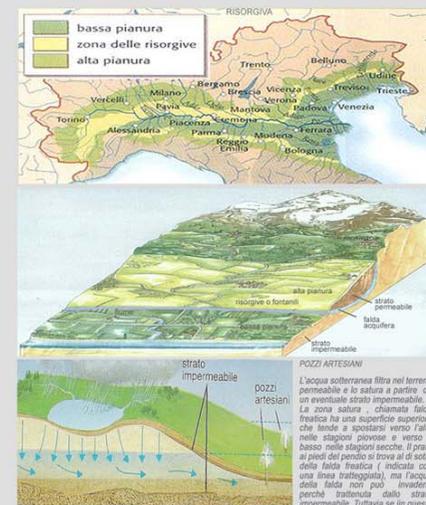
SCHEMA DELLA VIABILITA' NEL TERRITORIO PROVINCIALE

- LEGENDA
- FERROVIA
 - VIABILITA' PRINCIPALE
 - ASTE FLUVIALI PRINCIPALI



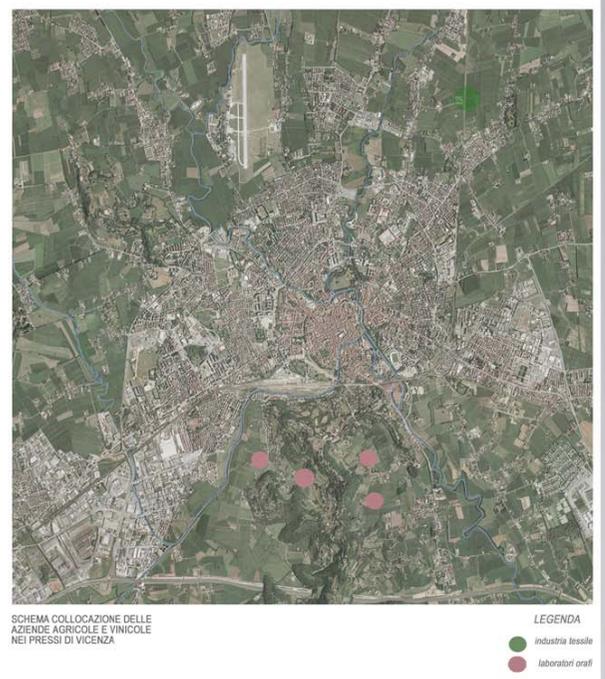
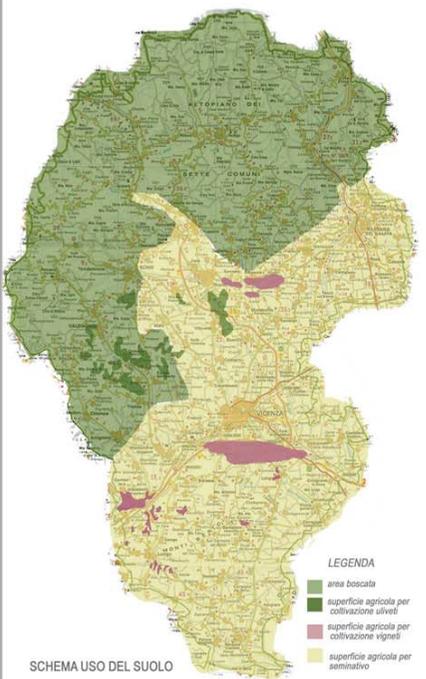
SCHEMA DELLE RISORSE IDRICHE

- LEGENDA
- ASTE FLUVIALI PRINCIPALI
 - AREA ACQUE TERMALI
 - AREA DELLE RISORGIVE
 - AREA DEI POZZI D'ACQUA ARTESIANI
 - POZZO D'ACQUA ARTESIANO

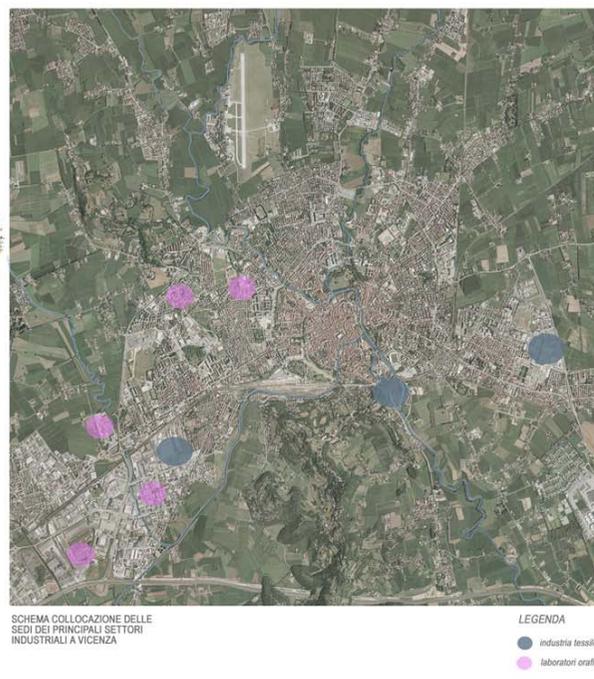
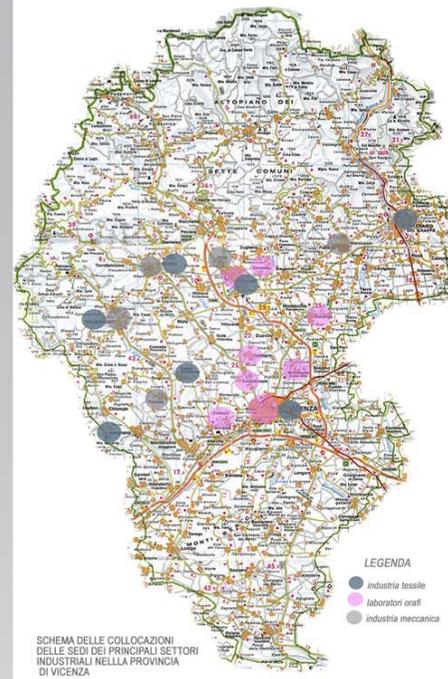


L'acqua sotterranea filtra nel terreno permeabile e lo satura a partire da un eventuale strato impermeabile. La zona saturata, chiamata falda freatica ha una superficie superiore che tende a spostarsi verso l'alto nelle stagioni piovose e verso il basso nelle stagioni secche. Il tratto ai piedi del pendio si trova al di sotto della falda freatica (indicata con una linea tratteggiata), ma l'acqua della falda non può invadere perché trattenuta dallo strato impermeabile. Tuttavia se in questo si pratica un foro l'acqua zampillerà verso l'alto dando luogo ad un pozzo artesiano.

PRODUZIONE AGRICOLA

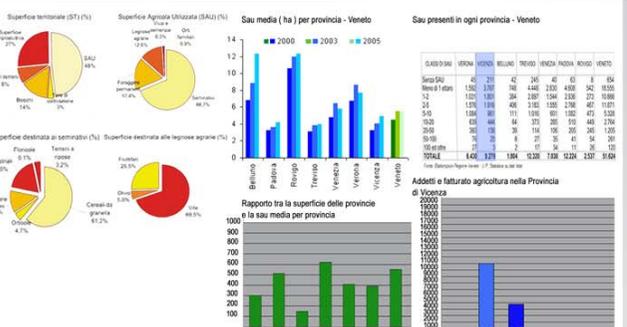


PRODUZIONE INDUSTRIALE



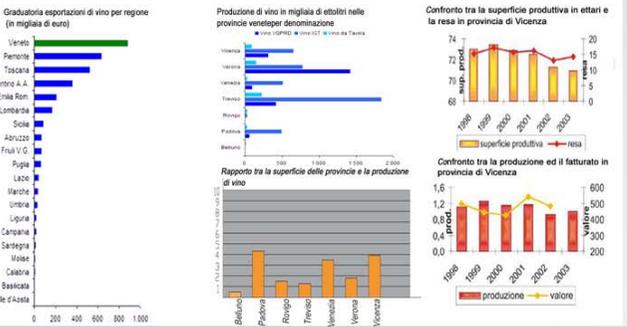
Agricoltura

L'agricoltura da sempre rappresenta nel vicentino un punto di riferimento centrale nell'economia, nella cultura e nell'assetto sociale. Tale rilevanza è frutto prima di tutto di un intenso lavoro da parte degli agricoltori che hanno saputo creare aziende agricole all'avanguardia per quanto attiene il tipo e la qualità dei prodotti. Con il decollo dello sviluppo economico nel secondo dopoguerra, anche nel territorio vicentino l'agricoltura perde progressivamente posizioni in rapporto agli altri settori produttivi (secondario e terziario). In tale settore si assiste infatti in breve ad una contrazione netta, in particolare con riferimento alla forza lavoro. Con tale riduzione si assiste ad una contrazione della percentuale di territorio destinato ad attività agricole. Nonostante questa agricoltura ha conservato nel vicentino una rilevanza di prim'ordine, sia sotto il profilo economico e produttivo, sia per l'impatto culturale e di costume. Tale rilevanza è testimoniata da molteplici fattori, quali la presenza su tutto il territorio di un numero considerevole di aziende di piccole e medio-dimensioni che hanno saputo attraversare le coltivazioni specializzate o di nicchia, ritagliarsi uno spazio nel mercato, adeguandosi alle nuove esigenze che provengono dalle società vicentine. Altro elemento importante è la consistenza dell'attività di trasformazione dei prodotti agricoli, ambiti nei quali l'agricoltura vicentina eccelle per numeri sia qualitativi che quantitativi. Le principali attività su cui poggia l'agricoltura vicentina sono: i cereali, l'allevamento di bestiame e la vite. Altri prodotti tipici sono gli asparagi di Longo e il radicchio di Bassano del Grappa e la ciliegia di Marostica.



Aziende vinicole

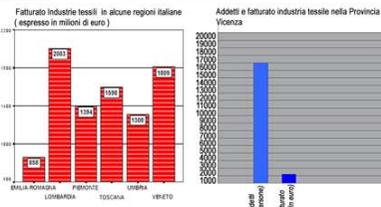
Una produzione di vini importante, valutabile attorno al 12% di quella nazionale, caratterizza la regione Veneto: il suo prodotto è di gran lunga fra i più abbondanti del settentrione. Un altro aspetto tipico della viticoltura veneta è la varietà pedoclimatica della zona: la regione spazia dalle Dolomiti orientali al Delta del Po. E' facile intuire la differenza climatica che può intercorrere fra le sponde del Garda o i Colli Berici, dove alla vite si sposa persino l'ulivo, e l'alta valle del Piave o le estese zone pianeggianti: a queste ha guardato la moderna viticoltura veneta procedendo alla riduzione totale dei vigneti e allo sviluppo di una viticoltura industrializzata, che ha trasformato l'artigianato vinicolo antiquario in organizzazione carniere private o sociali adatte alla grande espansione commerciale. Molto diversi fra loro sono anche i vitigni allevati, di cui un'ottanta per cento autorizzati. La filomatia viticola del Veneto è infatti il risultato di un'operazione di razionalizzazione recente dovuta alla ricostituzione dei vigneti dopo l'infestazione fillosserica e al rimpiazzo seguito alle diversificazioni produttive durante la Prima guerra mondiale. In base alla varietà di terreni, microclimi e vitigni, in Veneto sono diversi i tipi di vini. Su Colli Vicentini e Padovani, che occupano la parte centrale della regione, si distinguono diverse aree viticole. A nord le prealpi dell'altopiano di Asiago e l'altopiano formato dall'Agno, dall'Altice e dal Brenta ospitano vigneti che danno i vini denominati Breganze. A sud di Vicenza sui Colli Berici fruttano di un clima dolcissimo che consente la viticoltura e l'olivicoltura, la DOC Colli Berici raggruppa ben 7 denominazioni di vitigni.



Industria tessile



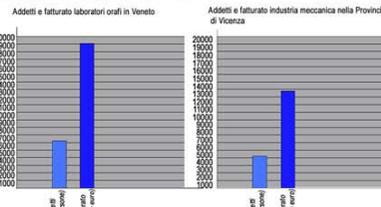
Le origini dell'industria tessile vicentina è legata alla lavorazione della lana che era praticata a Schio da una comunità di limitati già verso la fine del 1800 nel secolo XIV la cittadina contendevo a Vicenza il primato della confezione del "biam". L'espansione di tipo moderno di quest'industria la opera soprattutto del patrio vicentino Niccolò Tron, che nel 1748 fonda un opificio tessile facendo maestranze dell'inghilterra e introducendo nuove macchine a sistema di lavorazione più razionali. Gli investimenti politici dell'epoca asburgica compromettero questa industria, che risorse per merito della famiglia Rossi, soprattutto di Alessandro che riuscì a sottrargli un impulso eccezionale introducendo nuovi processi di lavorazione e rinnovando il macchinario. Nel 1873 l'azienda divenne società anonima, A. Rossi, che fu eletto senatore del Regno nel 1870, contribuì alla realizzazione di numerose iniziative industriali ed agricole, di società di mutuo soccorso tra operai e contadini. Le fortune economiche legate al biadino trasformarono Schio, che si estese notevolmente diventando una bella ed elegante cittadina. Agli inizi del XIX sec. sorsero i primi complessi che lavoravano la lana. Le imprese si svilupparono rapidamente, tanto che agli inizi del XX sec. già occupavano migliaia di addetti e facevano della città un polo primario per l'industria tessile. Progresso l'affermarsi dei settori collaterali del vestiaro e della maglieria. Oggi l'industria tessile veneta, ed in particolare quella vicentina, è tra le più note e produce tessuti di qualità ed i prodotti sono diversificati: vanno dai capi di abbigliamento classico a quelli sportivi e a tutti i tipi di stoffe ai filati si ricordano in particolare la Lanerossi Vicenza e il Marzotto che dopo una serie di acquisizioni fra cui la Hugo Boss tedesca, ha una leadership a livello europeo.



Laboratori orafi



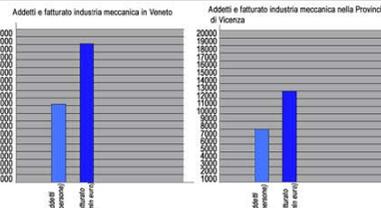
Con un export che sfiora 15 milioni di euro di valore, Vicenza è oggi la capitale italiana dell'oro ed uno dei centri mondiali più importanti. E' un antico documento del 1359 la prima traccia storica che testimonia l'arrivo della tradizione orafa vicentina, fatta di artigiani che lavorano il metallo all'interno di botteghe. Nel 500 essi furono costretti a sottoporre la loro produzione al vaglio dei Massari, che ponevano il sigillo di San Marco ai loro lavori. Ben presto però, l'abilità degli artigiani vicentini raggiunse livelli tali di maestria e inventiva che i ricchi clienti, inebriati a richiedere la loro opera per i gioielli d'oro e d'argento più sfarzosi e ricercati. Nel 800 l'oro e l'argento portarono ricchezza alla città. I capoluoghi e Bassano del Grappa si affermarono come i poli più importanti dell'intera provincia, guadagnandosi una leadership che nel tempo si è andata sempre più consolidando, negli anni. La localizzazione dei centri di lavorazione orafa vede situato in Vicenza città e immediate vicinanze l'80% delle aziende. Le altre unità produttive sono distribuite fra Treviso e Bassano del Grappa. A Vicenza si trova orfeneria prodotta quasi interamente a mano, mentre l'area di Bassano è conosciuta per la lavorazione industriale di bracciali e catene. Tornano a Vicenza e Treviso una prevalente presenza di imprese e laboratori a carattere artigiano e industriale di medio-piccole dimensioni.



Industria meccanica



L'industria meccanica è molto diffusa a Vicenza e nella sua provincia. Sempre più spesso si parla di meccatronica, nella provincia di Vicenza anche se era già un termine conosciuto. Già agli inizi del 900 esistevano, infatti, note fabbriche di trasformatori e motori elettrici, prodotti che allora come oggi, avvenivano ed hanno bisogno, per un buon livello di funzionalità e qualità, di un elevato grado di conoscenza ingegneristica maturata in più di trent'anni di storia degli imprenditori del settore: dalle macchine tessili a quelle per la lavorazione del legno, dalle macchine per i prodotti da forno e il lattino-casario agli impianti per il packaging, dalle tecnologie per il settore marmo a quelle per il settore della pelle e per le sezioni dei vetri.



LE ORIGINI DI VICENZA E L'EPOCA ROMANA



LEGENDA

- ANTICO FORDO DI VICENZA
- DECLINANO MASSIMO
- CARDO MASSIMO
- FIUME BACCHIGLIONE

STORIA DELLA CITTÀ DI VICENZA

La città di Vicenza ha origini remote nel tempo. Le testimonianze della presenza dell'antico popolo dei Veneti, successori degli Euganei, sono conservate nel Museo di Santa Corona e sono riconducibili ad alcuni secoli Avanti Cristo: la fondazione della città infatti si situa tra l'XI e il XII secolo A.C. quando gli Euganei ne posero la fondazione in seguito i Veneti si allearono con i Romani e la città divenne Municipium Romano denominato Vicetia (49 a.C.). Sotto la dominazione romana Vicenza si trasformò da semplice insediamento a città, crocevia importante nella via tra Mediolanum e Aquilae. Durante l'impero la città prosperò sotto Adriano.

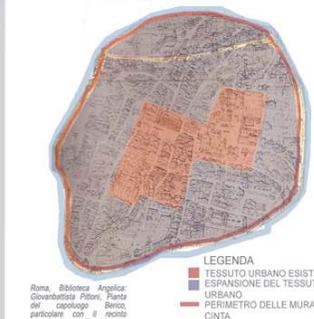
EVOLUZIONE DELLA CITTÀ DI VICENZA

In seguito all'alleanza con i Romani Vicenza si arricchì di templi, ville, un grande teatro (Teatro Berga) ed un acquedotto (Loba) e fu organizzata secondo lo schema del Castrum Romano. Il declinano massimo, che attraversava la città in senso Ovest - Est può essere identificato nell'attuale Corso Palladio, mentre ci sono due cardo: il primo è costituito da Corso Porta e Contra Del Monte, il secondo da Via San Pietro. Nel luogo in cui ora sorge Piazza delle Erbe e Piazza Biade si presume che sorgesse l'antico foro della città.

IL 1200 E IL 1300



Carta del territorio vicentino disegnata da Angelo Novelli, 1902



LEGENDA

- TESSUTO URBANO ESISTENTE
- ESPANSIONE DEL TESSUTO URBANO
- PERIMETRO DELLE MURA DI CINTA
- FIUME BACCHIGLIONE

Roma, Biblioteca Apostolica Governativa Pittori, Pianta del capoluogo Vicenza, particolare con il centro murario alto-medievale

STORIA DELLA CITTÀ DI VICENZA

Dopo la caduta dell'impero Romano Vicenza fu devastata e semidistrutta da Barbari ed in seguito fu la sede di un ducato longobardo. Divenne poi contea sotto il dominio dei Franchi. Sotto il governo dei Visconti torinesi, che ricopri il vicentino a partire dal 1314, la Libera Comune vide un grande sviluppo caratteristico della città ed è di quei periodi la costruzione della prima cattedrale di mura per la difesa del centro urbano. La città divenne sede della Signoria di Estense in seguito a Francesco I Gonzaga nel 1530. Vicenza fu conquistata da Padova e restò sotto il suo dominio fino all'arrivo degli Scaligeri (1311) e alla rinfamazione delle mura cittadine come sono ancora oggi ben visibili in molti angoli della città.

EVOLUZIONE DELLA CITTÀ DI VICENZA

Esiste il Precipitato Edizico (1208) nel quale erano stati stabiliti dei criteri normativi per vincolare la disordinata penetrazione in città delle principali famiglie feudali del territorio in una fase in cui la sede vescovile prende il potere. Nel 1259 le magistrature comunali vogliono l'autonomia politica che si tradusse in un rassetto del tessuto cittadino e delle sue funzioni. Questo sforzo fu varificato dal dominio padovano. Vicenza emerge da un territorio scardato da laghi e paludi che limitavano ogni precedente tentativo di sviluppo del nucleo abitato e dai boschi tra cui spicca quello che occupa la fascia nord - orientale, da Piadega fino a Via Calce e da campagna che arrivano fino alle mura cittadine e circondata da mura. Negli Statuti del 1284 sono illustrati i criteri della politica urbana e la volontà di assicurare un certo respiro e si solenne dignità alle sedi delle magistrature comunali e di mantenere uno stretto legame tra gli spazi pubblici e spazi commerciali.

IL 1400



Il territorio vicentino nella carta di Giovanni Molino (1480)



LEGENDA

- PERIMETRO DELLE MURA DI CINTA
- FIUME BACCHIGLIONE

Particolare della città di Vicenza tratta da "Il territorio vicentino nella carta di Giovanni Molino" (1480)

STORIA DELLA CITTÀ DI VICENZA

Nel 1404, dopo un breve dominio dei Visconti, Vicenza entrò a far parte della Serenissima Repubblica di San Marco e vi rimase fino a quando Napoleone non distrinse la fine della Repubblica (1797). Questo fu per Vicenza un periodo di pace e trasformazione. Una ristretta cerchia di nobili promosse le grandi arti e cultura, fedeli alla Serenissima e desiderosi di rendere la città degna della gloria di Venezia, portarono ad una fioritura delle arti. La nuova aristocrazia favorì un grande rinnovo delle forme architettoniche, con la costruzione di edifici sempre più maestosi che fecero di Vicenza degna di una sede del Rinascimento artistico e poi, finalmente, del classicismo Palladiano. Dal verso la metà del 1400 si poteva vedere il graduale abbandono della stile larco-polico con la costruzione sulla piazza principale del Palazzo della Ragione, in seguito inglobato dalle logge della splendida Basilica Palladiana. In quegli anni arrivano a Vicenza importanti personaggi artisti.

EVOLUZIONE DELLA CITTÀ DI VICENZA

Nonostante il periodo di pace che la città di Vicenza stava vivendo, il problema di un apparato difensivo non passò in secondo piano, anzi, la città cominciò a murarsi all'interno delle mura di città per far fronte all'assalto di eventuali nemici.

La città come rete: il progetto dell'area Dal Molin nei rapporti con la città di Vicenza

IL 1500



La Vicinia Amplissima di Georg Braun (1588)

LEGENDA

- TESSUTO URBANO ESISTENTE
- ESPANSIONE DEL TESSUTO URBANO
- FIUME BACCHIGLIONE

STORIA DELLA CITTÀ DI VICENZA

All'inizio del '500 la guerra tra Venezia e la Lega Santa coinvolse anche Vicenza. Nel 1510 o fu il trattato di Novara e nel 1521 l'acorcoro tra lo stato Veneto e Carlo V, che questo tranquillo e fiore addirittura arrivare l'imperatore d'Austria a Vicenza nel 1532. Nel 1537 Giorgio Trissino, noto intellettuale e letterato vicentino, venne progettatore la propria Villa, e per questo assunse una squadra di lavoratori e scarpellini degli altri elementi decorativi tra i quali nota Andrea di Pietro della Gondola, nato a Padova nel 1510, e dotato di un notevole talento. Trissino ne parlò subito sotto la sua protezione, lo chiamò "Palazzo" e portandolo con sé in numerosi viaggi che lo resero ben presto uomo di mondo e profondo conoscitore delle arti e della cultura. Iniziò così la sua carriera di architetto. Grazie a lui Vicenza divenne polo di attrazione non solo in Italia, ma in tutta Europa, in particolare in Inghilterra, dove il palladianesimo ebbe grande fortuna e numerosi fautori.

EVOLUZIONE DELLA CITTÀ DI VICENZA

Il 1500 fu caratterizzato da una nuova attenzione che riguarda non solo il territorio vicentino. Si tratta di una presa di coscienza dell'importanza strategica della territorio per lo stesso destino della Repubblica Veneta originata da una drammatica crisi sviluppata a metà 500 con interventi di nuova fortificazione o di intensificazione della situazione preesistente su alcuni dei centri maggiori (Padova, Treviso, Verona, senza tener conto di piazzaforti strategiche oltretutto: da questi provvedimenti Vicenza fu esclusa per le difficoltà di prevedere un tracciato difensivo in prossimità del Monte Berico, ma furono previsti altri interventi di riordine strutturale degli assetti urbani con un nuovo approccio ai temi legati alla coltivazione della terra.

IL 1600



Il territorio di Vicenza di Giovanni Antonio Magini (1601)



LEGENDA

- TESSUTO URBANO ESISTENTE
- ESPANSIONE DEL TESSUTO URBANO
- FIUME BACCHIGLIONE

Riscione in rame con Litica Vicentina di Gian Giacomo Monteleale (1611)

STORIA DELLA CITTÀ DI VICENZA

Non solo per la città di Vicenza, ma per tutto il Veneto e il nord Italia il XVII secolo fu un periodo di appannamento. Come testimonia magistralmente il Marconi ne "I Promessi sposi", i confini italiani furono attraversati e poi orose da schiere di soldati stranieri che portarono il germe della peste. In seguito alla guerra di successione di Mantova (1629) scoppiò un'epidemia di peste che nel 1630 decimò la popolazione, portando così alla ristrettezza e dispersione Vicenza sulla un braccio orientamento dalle attività economiche e sociali. Anche le arti e le risortirono e per decenni il panorama cittadino non fu particolarmente attraente.

EVOLUZIONE DELLA CITTÀ DI VICENZA

Nella congiuntura della guerra di successione di Mantova, si torna ad affrontare il problema della muratura a Vicenza di un adeguato sistema difensivo. Di furono diverse proposte tra le quali quella del Provveditor Marcantonio da Canal il quale propose di rinforzare il Fortello della Rocchetta di Benedetto Spinola che suggeriva di proteggere con un terrapieno il Campo Marzio e il Gianico Valeriano, e di Giulio Roccatagliata che voleva usare i fossati esistenti. Francesco Trevisi redusse il nuovo progetto fortificatorio che prevedeva un largo uso del baluardo alternato a tratti di cortina integrato lungo il circuito difensivo dai fossati. La Rocchetta così divenne una struttura difensiva di rinforzo. La peste, scoppiata nel luglio 1630, rallentò la realizzazione del progetto.

IL 1700



Il territorio vicentino nella carta di Giovanni Molino (168)



LEGENDA

- TESSUTO URBANO ESISTENTE
- ESPANSIONE DEL TESSUTO URBANO
- FIUME BACCHIGLIONE

La Vicina di Giandomenico Dell'acqua (1711)

STORIA DELLA CITTÀ DI VICENZA

Nel 1700 un rinnovato fervore percorse la vita vicentina: furono costruite nuove chiese, importanti "Palazzi e splendide Ville. Verso la metà del 1700 nel vicentino si impose l'immenso talento pittorico di Giovan Battista Tiepolo, il quale proprio nella agreste dimora beronica trovò terreno fertile per esprimere appieno tutto il suo valore. Dal 1757 è il ciclo di affreschi di Villa Valmarina in Nani, considerato uno dei più importanti della sua opera, e vanno certamente ricordati anche quelli delle ville Cordellina di Montebelluna maggiore e Casca Ziani di Vicenza. La fine del secolo aprì un'altra importante svolta storica per la città. Nel 1797 viene occupata dalle truppe di Napoleone.

EVOLUZIONE DELLA CITTÀ DI VICENZA

Nel 1701 si torna nuovamente sulla questione dell'apparato difensivo della città. In quell'anno Ottavio Zago, nobile vicentino, redigeva una relazione allo stato della città con l'obiettivo di mostrare, in una congiuntura economica che non consentiva l'impiego di ingenti risorse, l'esigenza di un recupero attraverso una congrua manutenzione, del tracciato del muro scaligero. Il tutto doveva essere integrato con un uso più accorto dei fossati e dei corti d'acqua. Dalla fine del 1700 per la rappresentazione del territorio provinciale l'italianità si appiattì sul rapporto anche viario tra il capoluogo e i centri minori della provincia.

IL 1800



La topografia di Vicenza di Francesco Civellari (1802)

LEGENDA

- TESSUTO URBANO ESISTENTE
- ESPANSIONE DEL TESSUTO URBANO
- DIRETTRICI DI ESPANSIONE DEL TESSUTO URBANO
- TESSUTO URBANO ESISTENTE

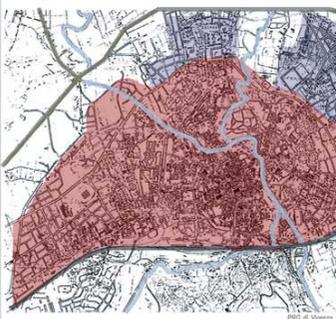
STORIA DELLA CITTÀ DI VICENZA

Cadde agli Austriaci, dopo la caduta di Bonaparte (1814) si ribellò alla nuova dominazione nel marzo del 1848. Conquistata a caro prezzo una brevissima indipendenza, Vicenza venne riconquistata dalle truppe del Maresciallo Radetzky il 10 giugno del 1848, nel corso di un sanguinoso assedio che rimase negli annali come una delle pagine più tristi della storia vicentina. Asserragliati sulle alture di Monte Berico a difesa dell'entro, i vicentini dovettero cedere alle sventolanti insegne del nemico. Successivamente fece parte del Regno Lombardo Veneto per oltre nel 1866 al Regno d'Italia.

EVOLUZIONE DELLA CITTÀ DI VICENZA

La cartografia ottocentesca fornisce i riscontri di un mutamento epocale: non sono più le mura a delimitare il perimetro urbano, che inizia a protrondersi nel territorio conteso - alla rigida vicinanza del tracciato murario si sostituisce il sistema delle circoscrizioni, l'esigenza di collegamenti sempre più rapidi è stiano alla vigilia della realizzazione della ferrovia e delle stazioni) che impongono approcci diversi alla realtà urbana.

IL 1900



1902 di Venezia 1902 di 1898 Arch. Piva Maroni

LEGENDA

- TESSUTO URBANO ESISTENTE
- ESPANSIONE DEL TESSUTO URBANO
- VIABILITÀ PRINCIPALE
- VIABILITÀ PRINCIPALE
- FIUME BACCHIGLIONE

STORIA DELLA CITTÀ DI VICENZA

La prima guerra mondiale interessò da vicino il territorio della provincia vicentina ma non la città, duramente colpita una trentina d'anni dopo dai bombardamenti del secondo conflitto. La guerra segnò non solo le loro, ma soprattutto gli abitanti, che furono costretti a lasciare la propria terra e ad emigrare. Al loro ritorno iniziò la lenta opera di ricostruzione, ma la povertà era sovrana e molti dovettero ancora emigrare alla ricerca di un lavoro. Dopo la fine della Guerra iniziò la ricostruzione. Fu a partire dal dopoguerra, grazie ad una precisa sinergia di laboriosità, imprenditorialità e spirito innovativo, che Vicenza, assieme a tutta la sua vasta e sperata provincia, si rese protagonista di un notevole sviluppo economico, portandosi in breve tempo ai massimi livelli nazionali quanto a produzione di ricchezza e benessere. Il cosiddetto "miracolo italiano" che caratterizzò la cronaca a cavallo degli anni '50 e '60, si tradusse nel fenomeno che oggi può definirsi "il modello vicentino".

EVOLUZIONE DELLA CITTÀ DI VICENZA

Con la ricostruzione, il tessuto urbano non aveva un disegno ordinato. La città estera il Centro Storico presenta caratteristiche di semi-ruralità, manca una vera infrastrutturazione del territorio. Il vero problema è dato dall'accessibilità al Centro Storico causata dalla confusione delle direttrici radiali su Corso Palladio e dalla richiesta di aree industriali. La soluzione a questi problemi è data dal PRG dell'architetto Pina Maroni, il quale cercò di disegnare una struttura urbana chiara e ordinata, di prevedere nuove aree di espansione urbana, di disporre la periferia sfruttando la potenzialità edificatoria di favorire l'accessibilità al Centro Storico e di localizzare la nuova area industriale. La nuova maglia infrastrutturale prevede due assi di scorrimento radiali e l'asse nord costituito dal semi-anello che va da Cressato alla Stanga, con innesti su Viale Verona e Corso Palladio. L'aspirazione dell'edificatorio entro la maglia infrastrutturale canonica il disegno urbano storico e definirne uno sviluppo a regola.

VICENZA OGGI



LEGENDA

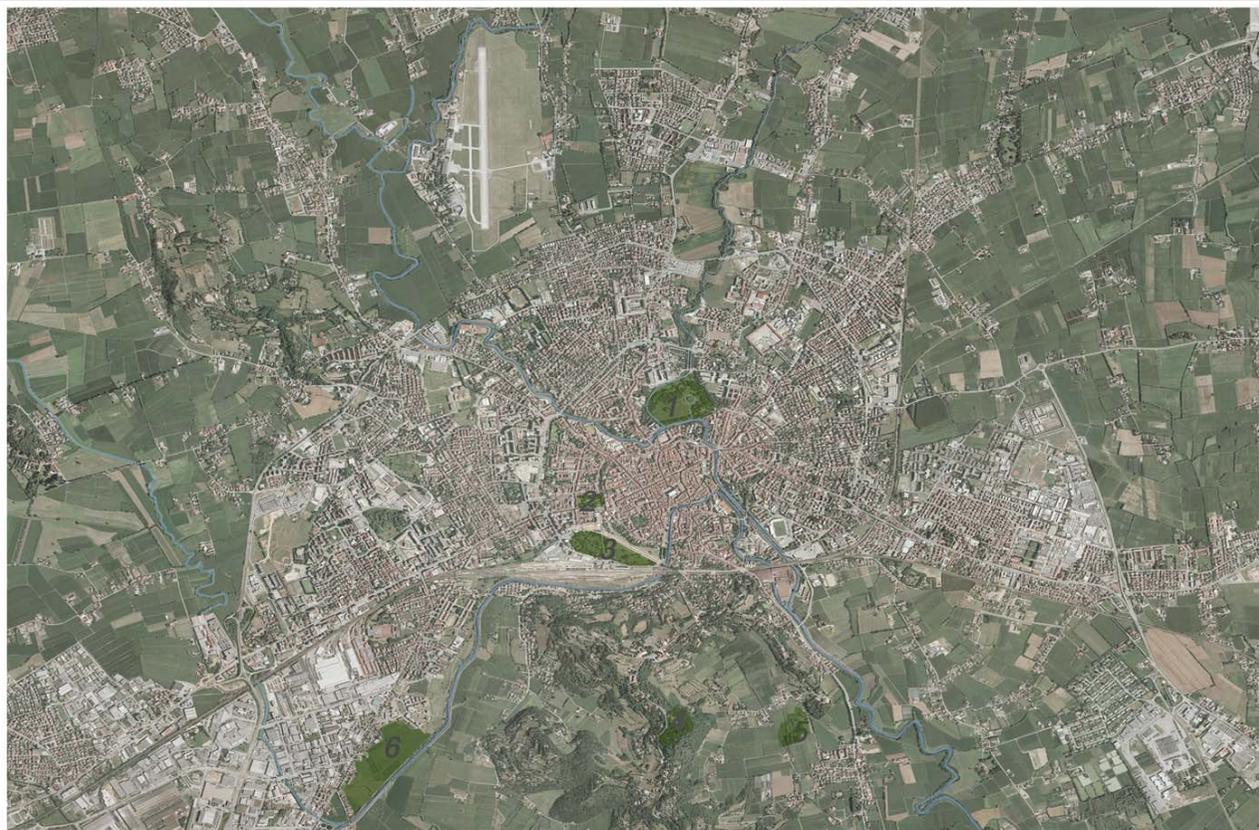
- TESSUTO URBANO ESISTENTE
- ESPANSIONE DEL TESSUTO URBANO
- VIABILITÀ PRINCIPALE
- VIABILITÀ PRINCIPALE
- FIUME BACCHIGLIONE

STORIA DELLA CITTÀ DI VICENZA

Il miracolo economico portato ad una inversione di tendenza rispetto al passato rendendo Vicenza una città ricca dal punto di vista economico. Oggi Vicenza accoglie migliaia di immigrati di ogni etnia e nazionalità, forte della sua enorme capacità industriale e produttiva, e offre loro non solo un lavoro, ma anche un alloggio e una nuova possibilità di vita. Fanno parte del tessuto produttivo, a poi quello che vede la difficoltà degli stessi imprenditori di alcuni comparti nel reperire la forza lavoro necessaria alla realizzazione dei manufatti, sono indicibili di un'epoca quanto mai vivace e produttiva. Oggi Vicenza, pur consapevole di un passato vissuto per lunghi tratti quasi in società, può con orgoglio definire città ricca e aperta, protettore principale della vita economica e sociale italiana.

EVOLUZIONE DELLA CITTÀ NELLA STORIA

EVOLUZIONE DELLA CITTÀ NELLA STORIA



- LEGENDA**
- 1. Parco Querini
 - 2. Giardini Salvi
 - 3. Campo Marzio
 - 4. Parco Storico di Villa Guiccioli
 - 5. Oasi Naturalistica degli Stagni di Borgo Casale
 - 6. Parco del Retrone

1. PARCO QUERINI

Parco Querini è uno spazio verde che conserva l'impostazione settecentesca, con il viale centrale ritmato da statue e sculture, in prospettiva si trova il tempio unico che si specchia nelle acque della fontana e il profilo della barocca chiesa dell'Arcivescovo, che si affaccia sulla piazza retrostante.

4. PARCO STORICO DI VILLA GUICCIOLI

Il parco di villa Guiccioli occupa la sommità delle collie Ambefforati (151 m. s.l.m.) con un'estensione di circa quattro ettari. A nord - est, la parte più ripida dei versanti è occupata dal bosco terrero nell'area sommitale, quasi pianeggiante, si trova il parco storico. Nel parco sono presenti complessivamente 536 piante, tra alberi e arbusti, appartenenti sia alla flora locale che a specie esotiche, le specie vegetali determinate sono circa una quarantina. Gli arbusti sono piuttosto scarsi e rappresentati prevalentemente da Lauri ceraso e dal Tasso. La massiccia presenza della Zelkova anticheca ulteriormente l'importanza di questo parco. Nella parte orientale il parco non presenta nessun elemento di discontinuità con il bosco; i grandi fusti, i cipressi sono a stretto contatto con la vegetazione arborea ed arbustiva del bosco. Qui in mezzo ad alberi di Ornello, Olmo, Carpino nero si snodano numerosi sentieri.

2. GIARDINI SALVI

I giardini Salvi sono un parco pubblico adiacente alle mura di piazza Castello e rappresentano una delle aree verdi meno estese della città. Fu inaugurato nel 1952 da Luigi Valmarana e copre l'area compresa dal prolungamento dell'attuale corso Palladio e il corso della Serola. Aperto al pubblico per volontà del commissario, fu in seguito chiuso per un paio di secoli. Nell'Ottocento il parco fu trasformato in un giardino all'inglese. La vegetazione lacustri-giardino è molto diversificata e consta principalmente di squamiformi, agnifoglie e laillifoglie; si distinguono quindi rispettivamente esemplari di cipresso e ginepro, esemplari di abete, cedro dell'Atlante, samburo e ginkgo. All'interno del parco si trovano due edifici: la prima, Loggia Longhena, la seconda, la Loggia Valmarana, è strutturata come un tempio classico di ordine dorico a cinque frontoni, destinato ad essere un punto d'incontro per intellettuali e accademici. Fu edificata nel 1931 da un allievo di Andrea Palladio. Il portale, risalito al 1645, è costituito l'ingresso principale e monumentale al parco (il secondo è il viale di di della Serola, sul lato opposto). Solo nel 1920 l'accesso fu nuovamente permesso al pubblico e da allora è sede di mercato natalizi.

5. OASI NATURALISTICA DEGLI STAGNI BORG CASALE

L'Oasi degli Stagni di Borgo Casale è situata a sud est della città, presso il borgo di Casale, inserita in un contesto territoriale coltivato e antropizzato, è costituita da circa 30 ettari di invasi acquitrinosi scavati negli ultimi decenni allo scopo di utilizzare i sedimenti argillosi di questo lembo di pianura. Cessata l'attività di escavazione, si è spontaneamente insediata su quest'area una complessa comunità di piante ed animali, che ha assunto un notevole valore ambientale e naturalistico rispetto al territorio circostante. Attualmente l'Oasi si presenta come una delle poche "zone umide" naturali della pianura vicentina, ambienti straordinariamente ricchi di vita ma quasi del tutto sconosciuti per gli essere intervenuti umani che hanno semplificato ed impoverito il territorio. Quest'Oasi è stata istituita dal Comune di Vicenza allo scopo di tutelare le peculiarità ambientali di quest'area ed incrementare il valore naturalistico ed è gestita dal WWF. L'Oasi è stata inaugurata il 17 maggio del 1993. La vegetazione che si è sviluppata su questi suoli bassi ed argillosi è condizionata dalla presenza di acque dolci che ristagna in superficie a lungo e crea condizioni di forte umidità.

3. CAMPO MARZIO

Antichissima proprietà del Comune di Vicenza, di 1200 viene indicato col nome di "Campus Marcius" quindi Marzo da marcia. Fu sempre tenuto a prato: nel 1816, in onore di Francesco I d'Austria, furono piantati i platani che costituiscono la gigantesca galleria di Viale Dalmazio. Altri gruppi arborei pannoniano qua e là, in controtallo disordine, lo spazio verde, conferendogli l'aspetto di un parco

6. PARCO DEL RETRONE

Nel quartiere di S. Agostino/Ferravieri di Vicenza lungo la sponda sinistra del Retrone è stato ricavato un grande parco fluviale di 40mila mq, chiamato appunto "Parco del Retrone". In quest'area verde attrezzata, che offre spazi per ogni tipo di attività, o semplicemente per trascorrere qualche ora in compagnia di amici, viene annualmente organizzata la manifestazione FestaBambini Vicenza.

SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE CARATTERISTICHE

<p>Giaggiolo acquatico</p> <p>Il grande fiore giallo dorato di questa pianta costituisce una delle più vivaci e frequenti note di colore delle aree umide d'acqua dolce. Le foglie grigio-verde si dipanano dalla base della pianta, formando una specie di stretto ventaglio. I fiori compaiono da aprile a luglio, sorretti da un fusto fiorifero che raggiunge l'altezza di un metro. Ad una osservazione ravvicinata i grandi petali esterni non appaiono completamente gialli perché segnati da un tenue reticolo bruno - violaceo. La pianta è perenne e dà vita a una rizoma allungato di colore nerastro che si ramifica e produce ogni anno giovani getti.</p>	<p>Mazza sorda di palude</p> <p>La lila, o mazza sorda, è una pianta decidua perenne che cresce nei terreni paludosi di stagni, laghi e corsi d'acqua dolci.</p>
<p>Erba soga</p> <p>Pianta perenne erbacea. Può raggiungere un'altezza fino a 1 m e i fiori sono ermafroditi e l'impollinazione avviene tramite api e mosche. E' presente nelle seguenti regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. E' una pianta comune e cresce alle seguenti altitudini (min-max): m. 0-600</p>	<p>Carice spontanea</p> <p>Erbacea perenne appartenente ad un genere che conta centinaia di specie; originarie delle zone temperate del globo, C. è stata originaria dell'Europa e dell'Asia centrale. Ha l'aspetto di un folto cespuglio di erba, con foglie lunghe 40-50 cm, arcuate, di colore verde brillante con il lungo bordo a dentelle lappaceanti, formando numerosi cuscioli bordogianini; in primavera produce lunghi fusti a sezione triangolare, eretti, che portano a maturazione a gruppi costituiti da piccoli fiori scuri, che lascieranno il posto a numerosi semi fertili. E' diffusa nelle vicinanze dei corsi d'acqua e dei laghetti.</p>
<p>Mestolaccia Lancelolata</p> <p>Pianta erbacea perenne alta fino a 1 m e più, idrofila. Il fusto è più o meno robusto, eretto, senza foglie. Le foglie sono in parte immerse nell'acqua, lunghe fino a 30 cm e larghe fino a 4 cm. I fiori sono ermafroditi, riuniti in pannocchie ampie, provvisti di 3 piccoli petali lunghi 4,5-5,5 mm, rossi o bianchi i frutti sono costituiti da un follicolo formato di numerosi frutti (acheni) comparsi lateralmente e disposti l'uno accanto all'altro, lunghi 2-3 mm e con pareti laterali sottili e traslucide. Questa pianta è rara in tutto il territorio italiano, con lacune in alcune regioni. Si può distinguere dall'efimero Mestole d'acqua (A. plantago-aquatica) principalmente per il diverso aspetto delle pareti laterali degli acheni.</p>	<p>Cannuccia di palude</p> <p>E' originaria di Europa, Asia, Africa, ma è diffusa in tutto il mondo. Specie perenne, i culmi sono eretti, ha robusti rizomi striscianti, spesso anche con stecchi; raggiunge anche i 4 metri di altezza. La foglie sono ampie e laminae, lunghe da 15 a 60 cm, larghe 1 - 6 cm. La pannocchia è di colore bruno o violaceo e lunga fino a 40 centimetri. I semi sono accanati e i fiori fiorisce tra luglio e ottobre. Si sviluppa in paludi e aree umide, sulle sponde di laghi, stagni, fossi e in terreni incolti bagnati. Cresce più facilmente in terreni argillosi minerali consolidati, dove il livello dell'acqua oscilla tra -15 e +15 cm e tollera un livello di salinità moderato.</p>
<p>Viburno</p> <p>Genere delle Adoxaceae, noto anche con il nome popolare di Palla di neve o lentaggio per la sua latta cerosa, originario dell'Europa, America e Asia; sono alberi alti fino a 10 m, ed arbusti che possono raggiungere i 5 m di altezza, a foglie caduche o persistenti. Hanno il fogliame molto decorativo e una caratteristica è abbondante fioritura, con fiori solitamente di colore bianco, profumati e riuniti in corimboli o cime ombrelliformi, cui segue in autunno una vistosa fruttificazione.</p>	<p>Sambuco nero</p> <p>Originario dell'Europa, Siberia occidentale Asia Minore, è specie comune in tutta Italia. Cresce nelle zone di bordo di tutta Italia, nei luoghi rurali, lungo le siepi e i fossi, nei boschi radi fino a 1000 metri. E' alto fino a 7 m, con chioma globosa sparsa, di colore verde intenso; tronco sinuoso con molte ramificazioni; corteccia grigio-brunstra, con evidenti fessurazioni e scolorite ad verde negli esemplari giovani, più grigia e scolorita nelle piante adulte. Il tronco è annoso e biforcuto. La foglie sono lunghe 10-30 cm, formate da 5-7 foglie opposte ellittiche, con apice acuminato, margine seghettato, con 1-2 unità ai rami mediani e un lungo picciolo; il colore è verde scuro nella parte superiore e più chiaro sulla pagina inferiore. I fiori sono di colore bianco-latteo, ed hanno un intenso profumo.</p>
<p>Olmo campestre</p> <p>E' l'olmo più comune nell'Europa continentale. Molto comune in Italia sia come arbusto spontaneo sia come albero coltivato per ornamento o come tubero viva della vite nelle campagne dei nord. E' presente in diversi tipi di boschi della nostra penisola, negli orizzonti collinari fino a 500 metri di altitudine. E' un albero di medio sviluppo a lento accrescimento, ma ha un'ottima longevità (500 anni) raggiungendo dimensioni imponenti. La corteccia del tronco è molto fibrosa, di color grigio bruno e lascia da giovane, poi diventa più scura ed è solcata da profonde scannellature longitudinali e trasversali. E' un albero caducifoglio che può raggiungere un'altezza pari a 20-25 metri. Il tronco è diritto e fittamente ramificato, con rami divergenti e lisci.</p>	<p>Ippocastano</p> <p>L'ippocastano o castagno d'India è un albero molto usato come ornamentale nei viali o come pianta isolata. Crea una zona d'ombra molto grande e fitta. Può arrivare a 25-30 metri di altezza, presenta un portamento arboreo elegante ed imponente. La chioma è espansa, raggiunge anche gli 8-10 metri di diametro restando molto compatta. I rami presentano grandi gemme opposte, rostrate, ed una terminale di notevoli dimensioni, ricoperte da una sostanza collosa. La corteccia è bruna e liscia e si desquama con l'età. Le foglie sono decidue e caduche di esse, che può arrivare a oltre 20 cm di lunghezza, è costituita da 5-7 laminae obovate con apice acuminato e base stretta. Il margine è doppiamente seghettato, e la nervatura ben marcata.</p>
<p>Carpino bianco</p> <p>Il Carpino bianco (Carpinus betulus) è un albero della famiglia delle Betulaceae, diffusa nell'Europa occidentale. Il carpino bianco ha un portamento aperto con una chioma lunga ed allungata, presenta foglie ovali e appuntite con il margine seghettato, durante l'autunno, prima di cadere a terra, le foglie assumono una colorazione gialla acceso tendente all'arancione.</p>	<p>Bagolaro</p> <p>Il bagolaro è un grande albero spontaneo in Italia. Il suo legno si presenta chiaro, duro, flessibile, tenace ed elastico e di grande durata, è ricercato per mobili, manici, attrezzi agricoli e lavori al tornio. Può raggiungere i 25 m di altezza. Il tronco è abbastanza breve, robusto e caratterizzato (in età adulta) dai secondi nervature, con rami primari di notevoli dimensioni, ricoperti quasi sessantenni tendono a essere penduli. La chioma è piuttosto densa, espansa, più o meno rotondeggiante. La corteccia è grigia e liscia. Le foglie sono caduche e caratterizzate da un apice allungato e da base un po' asimmetrica. La pagina superiore è più scura e ruvida. E' diffuso nei boschi di latifoglio.</p>
<p>Cephalotaxus</p> <p>Unico genere rettilo delle Cephalotaxaceae, simile al Tasso ma con aghi più lunghi, originario della Cina e del Giappone, alberi e arbusti sempreverdi, introdotti in Europa nel XIX secolo come piante ornamentali. Hanno foglie aghiformi morbide, disposte a pettine sui rametti, di colore verde. I frutti sono delle pseudobacche carnosse generalmente di colore rosso-rosa.</p>	<p>Frassino</p> <p>Il genere delle oltaceae Fraxinus comprende circa 65 specie di alberi o arbusti e le foglie decidue originarie delle zone temperate dell'emisfero settentrionale, hanno generalmente una crescita rapida riuscendo a sopravvivere in condizioni ambientali difficili come zone inquinato, con salinità e forti venti, resistendo bene anche alle basse e elevate temperature, le specie più diffuse in Italia sono il Fraxinus excelsior, il Fraxinus ornus e il Fraxinus angustifolia. Il legno di frassino è largamente utilizzato perché è robusto e allo stesso tempo leggero e flessibile.</p>
<p>Liriodendro</p> <p>Il Liriodendro e Alboreo dei Tulipani è un genere della Magnoliaceae che comprende alberi di notevoli dimensioni fino a 30 m di altezza con fiori a simili a quelli del tulipano. Cresce nel Nordamerica orientale e in Asia, segnalamente in Cina. Le foglie hanno una speciale forma quadrata lobata con apici, sono decidue, in autunno diventano giallo crema. I fiori grandi sono di un verde molto pallido e compaiono in giugno-luglio. I frutti sono, lunghi 6-7 cm, ricordano delle pigne strette e piccole. Viene piantato come albero ornamentale, anche in climi freddi (in Europa fino alla Norvegia).</p>	<p>Salice Piangente</p> <p>Il salice piangente (Salix babingtonii) è una pianta della famiglia delle Salicaceae. Arbusto o arbusto alto fino a 10 m, originario dell'estremo oriente, viene coltivato come pianta ornamentale nei viali e giardini per l'eleganza dei rami penduli, le foglie che sono lanceolate-lineari, i fiori sono penduli.</p>
<p>Pino domestico</p> <p>Il pino domestico (Pinus pinea) è l'albero più tipico delle zone circostanti al mar Mediterraneo, in particolare sulle coste settentrionali, dove forma vasti boschi (pinete) e regnando di persone e animali. L'arbusto molto grande nel clima caldo e alto dell'estate mediterranea. E' alto fino a 25 metri, sovente l'altezza può comunque sia sui 12-20 m. Ha un portamento caratteristico, con un tronco corto e una grande chioma espansa a globo, che col tempo diventa sempre più simile a un ombrello. La corteccia è spessa, marrone-nascia e fessurata in placche verticali. I fiori maturano a maggio, in Italia è coltivato praticamente ovunque, ad eccezione delle zone montane.</p>	<p>Pino nero</p> <p>Il pino nero (Pinus nigra) è presente esclusivamente nella regione montuosa mediterranea. Il suo areale è estremamente frammentato in quanto si tratta di una specie a crescita molto lenta e a maturazione molto tardiva. Le foglie sono più o meno alte, come ad esempio la lunghezza e la rigidità degli aghi, sono distribuite in livelli di gruppi tassonomici di alto Portamento conico-espanso ma variabile, chioma densa. Può raggiungere i 20-30 m di cui sono esemplari di oltre 50 m. Le foglie sono aghiformi, lunghi 6-20 cm, riuniti in mazzetti di 2, di colore verde scuro. I fiori sono pendenti.</p>
<p>Prunus Laurocarosus</p> <p>Arbusto sempreverde, folto e compatto, con foglie lucide e coriacee, che può essere utilizzato per formare siepi alte. I fiori sono bianchi, hanno un odore sgradevole e sono riuniti in spighe.</p>	<p>Zelkova</p> <p>La Zelkova è un genere di piante decidue appartenente alla famiglia delle Ulmaceae. Le specie arboree adatte come piante ornamentali per decorare viali, parchi e giardini di notevoli dimensioni, nonché per l'arredo urbano grazie alla notevole resistenza allo smog delle metropoli.</p>

